



Introduzione: Il testo è mobile

Francesco Fiorentino e Domenico Fiormonte, Università Roma Tre

L'avvento della galassia Internet ha trasformato i modi in cui le conoscenze vengono elaborate, memorizzate, trasmesse. I saperi non si lasciano più figurare come territori separati da confini più o meno chiari, ma appaiono sempre più come reti che si connettono nei modi anche più vari. Il testo ha perso la sua centralità, ma la sua presenza resta pervasiva, la sua consistenza si scopre fluida. I testi raccolti in questo numero documentano il lavoro della giornata di studio “Il testo è mobile. Studiare la letteratura dopo i nuovi media” (Università Roma Tre, 10 gennaio 2012), durante la quale studiosi di diversa provenienza hanno discusso di questa nuova condizione del testo e dello studio della letteratura a partire dai volumi *Al di là del testo. La critica letteraria e lo studio della cultura* (Quodlibet, Macerata 2011), a cura di Francesco Fiorentino, *Canon liquidi* (ScriptaWeb, Napoli 2011), a cura di Domenico Fiormonte, e *Il futuro della letteratura. L'opera d'arte nell'epoca della sua (ri)producibilità digitale* (ScriptaWeb, Napoli 2011) di Massimo Riva. Autori e curatori si sono confrontati con un gruppo di studiosi che hanno presentato brevi relazioni, seguite da una puntuale discussione con altre e altri invitati e *discussant* (vedi <http://infolet.it/2012/01/04/il-testo-e-mobile/>). Gli interventi principali hanno trovato in “Humanistic Studies & the Digital Age” una sede ideale per la pubblicazione, ma contiamo di poter rendere presto disponibili, sia su questo stesso sito sia su un sito dedicato, anche brevi clip della discussione nonché ulteriori materiali inediti.

Nei tre volumi ai quali era dedicata la giornata sfociano percorsi di ricerca indipendenti, diversi per impostazione e focalizzazione, ma convergenti per l'interesse sullo studio della testualità in una costellazione culturale che possiamo definire post-umanistica. L'ideazione della giornata si collocava come momento di una riflessione più ampia sulla riconfigurazione delle scienze umane che è stata avviata all'Università Roma Tre con la giornata di studi “Nuovi progetti per la ricerca e la didattica nelle scienze umane” (23 maggio 2011) (<http://www.uniroma3.it/news2.php?news=341&p=1>) e che prosegue con il progetto di internazionalizzazione “Materiali, strumenti e progetti per una riconfigurazione delle scienze umane,” finanziato dallo stesso ateneo a partire dal 2012. A muovere a tali iniziative è stata l'esigenza sentita da un gruppo di docenti di interrogarsi sulla crisi che ha colpito i diversi settori delle scienze umanistiche tradizionali e, insieme, di rilanciare in maniera sistematica l'idea di una interazione più intensa fra scienze della natura e scienze umane, tra le conoscenze scientifiche e i saperi umanistici in crisi.

Una crisi è etimologicamente un momento di sospensione e di inquietudine che divide un modo di essere da un'altro, spesso profondamente diverso. Perciò si dovrà intendere la “crisi” delle scienze umanistiche come fase di passaggio e rigenerazione verso una nuova

forma di scienze umane che 1) non potrà non essere basata su una pratica diversificata dell'interdisciplinarietà e su un dialogo costante con le cosiddette *hard sciences*, sempre più interconnesse con le cosiddette *soft sciences*; 2) dovrà assorbire in maniera analitica e sistematica il salto epistemico imposto dalla rivoluzione digitale, in un confronto analitico serrato con nuove tecnologie di elaborazione, memorizzazione e trasmissione di dati (dal *neuroimaging* alle simulazioni tridimensionali, dagli archivi digitali alle nuove forme di comunicazione della rete) che hanno ridefinito strumenti e metodologie di indagine, di ricerca e di rappresentazione in tutti i campi del sapere.

L'attitudine all'interconnessione interdisciplinare è in un certo senso forzata e resa sempre più necessaria dalla tecnologia digitale. Consentendo un accesso rapido a una quantità prima inusitata di dati, questa impone pratiche di interconnessione dei saperi, favorisce continui transfer e rispecchiamenti transdisciplinari che rivelano come sempre più labili i confini tra le scienze del testo e il sapere tecnico-scientifico. Producono un decentramento, uno sconfinamento delle singole discipline. Le scienze umane chiedono di essere ridefinite a partire da questi decentramenti e sconfinamenti, che spingono a ripensare i saperi non come insieme di territori confinanti, ma come testo, intreccio di relazioni, rete interconnettiva che continuamente ripositiona i suoi nodi.

Se così si configura lo spazio delle scienze umane, allora la questione è se il modello della testualità, in questa nuova condizione del sapere, sia ancora in grado di funzionare da modello di connessione delle diverse modalità di produzione e rielaborazione della conoscenza, come modello per pensare il rapporto tra i diversi orizzonti conoscitivi, cognitivi, discorsivi e, quindi, per comprendere questi nuovi processi di formazione e comunicazione della conoscenza.

I saggi proposti qui di seguito lavorano a partire dal presupposto che il testo possa ancora assolvere tale funzione, ma a patto che venga restituito alla sua fluidità, inteso all'interno dell'ambiente sempre ipermediale e non solo testuale in cui acquista il suo senso, la sua rilevanza, la sua funzione. È perciò necessario lasciarsi definitivamente alle spalle il testualismo degli ultimi decenni, segnati da una diffusione e un impiego eccessivi del concetto di testo, divenuto paradigma inclusivo che ha finito per oscurare ciò che secondo il suo modello non si lascia cogliere. Gli stessi oggetti della ricerca umanistica sono stati testualizzati. "Il n'y rien hors du texte" suona una celebre frase di Derrida (145). Come il Libro assoluto sognato da Mallarmé, il *texte général* della cultura implica una scomparsa del fuori, un venir a coincidere tra il testo e il mondo inteso come libro, sia esso infinito, anonimo, collettivo, autogenetico.

Non sorprende allora l'attenzione che con sempre maggiore decisione negli ultimi decenni è stata rivolta – per contrasto – alle immagini e alla loro logica, come ai processi performativi che segnano profondamente ogni cultura. Le potenzialità gnoseologiche di queste dimensioni extralinguistiche della cultura interessano sempre più e nelle loro complesse interazioni con la dimensione della testualità.

La testualità digitale può costituire un modello di indagine e di rappresentazione prezioso di tali interazioni, dal momento che in essa sono essenziali momenti visuali e

performativi, mostrandoli come inseparabili dalla dimensione testuale. La testualità digitale ci fa in un certo senso *vedere* le strette relazioni tra testualità alfabetica, visualità e performatività, facendoci vedere le loro possibilità come i loro rispettivi limiti e l'agire di questi limiti come agenti di reciproco stimolo. Sullo schermo digitale possiamo così guardare *a testo*, immagine e performance come a modalità della conoscenza e della cognizione che sono in un rapporto di reciproca implicazione e non possono non co-evolvere. Perciò la testualità fluida prodotta o rivelata dalla rivoluzione digitale può suggerire modelli di interazione integrativa e coevolutiva tra saperi, luoghi e persone a lungo tenuti separati, tra i loro differenti livelli di rappresentazione e di cognizioni, producendo così *conoscenze* e *pratiche* nuove e aprendo la strada a diverse forme di *comunità*.

Il testo continua a essere un medium cruciale per tale *communitas*: un costrutto bio-antropologico che è insieme una tecnologia mediale e un dispositivo cognitivo, un modello fluido per la rappresentazione (mentale e pubblica), la comunicazione e la produzione di informazioni in grado di rinnovare in modo anche profondo la sua propria medialità, ovvero il suo modo di essere medium e il nostro modo di concepirla come medium.

Works Cited

- Derrida, Jacques. *De la grammatologie*. Paris: Éditions de Minuit, 1967. Print.
- Fiorentino, Francesco, ed. *Al di là del testo. Critica letteraria e studio della cultura*, Macerata: Quodlibet, 2011. Print.
- Fiormonte, Domenico, ed. *Variazione culturale e stabilità testuale dalla Bibbia a internet*, Napoli: ScriptaWeb, 2011. Print.
- Mallarmé, Stéphane. *Ecrits sur le Livre*. Ed. Henri Meschonnic. Paris: Edition de l'éclat, 1986. Print.
- Riva, Massimo. *Il futuro della letteratura. L'opera d'arte nell'epoca della sua (ri)producibilità digitale*. Napoli: ScriptaWeb, 2011. Print.